

L'ex presidente della Consulta: siamo di fronte alla violazione dell'articolo 3 della Costituzione, si usa un atto pubblico per uso privato

# «Nella Cirami c'è un eccesso di potere»

Leopoldo Elia: il vizio di fondo di questa legge? Risponde agli interessi di due persone: Berlusconi e Previti

**Susanna Ripamonti**

**MILANO** Leopoldo Elia, ex presidente della Consulta ha molti dubbi sulla costituzionalità della legge Cirami. «Una legge - dice - della quale è lecito pensare tutto il male possibile, al di là delle valutazioni negative di carattere morale o politico». Ma Elia ritiene che i vizi di incostituzionalità non si limitino ad aspetti accessori o di contorno, facilmente emendabili. A suo avviso è incostituzionale proprio «il piatto forte», l'impianto della legge nel suo insieme. C'è una specie di «peccato originale» che nessuna trattativa col presidente Ciampi ha potuto cancellare: il fatto che questa legge risponde palesemente agli interessi privati di due persone, Previti e Berlusconi.

**Professore, cosa intende quando parla di un «peccato originale» che interessa nel suo insieme la norma che restaura il legittimo sospetto e che consente di trasferire processi penali in corso?**

«Io credo che ci sia un vizio di fondo, perchè questa legge è viziata dall'interesse speciale di alcuni: ed è chiaro che mi sto riferendo al presidente del Consiglio e all'onorevole Previti. È assolutamente irragionale-

volesse usare un atto legislativo per perseguire soprattutto l'interesse personale di alcuni bene individuati personaggi, direi che è una palese violazione dell'articolo 3 della nostra costituzione».

**Quello che dice che la legge è uguale per tutti?**

«Esattamente. Siamo di fronte a un vizio di eccesso di potere legislativo, ad uno sviamento di potere o, come dicono i francesi, a un "detournement de pouvoir". Si usa un atto pubblico per un interesse privato. Lo hanno spiegato bene eminenti giuristi, come Costantino Mortati e Livio Paladin».

**Se dovesse motivare questo profilo di incostituzionalità della Cirami, a quali elementi farebbe riferimento?**

«Direi che gli indizi sono sovrabbondanti. Si pensi alla tempistica: il disegno di legge fu presentato dopo che le sezioni unite della Cassazione non avevano accolto la domanda di rimessione ai giudici di Brescia del processo Imi-Sir, trasmettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Non si è neppure atteso il pronunciamento della Consulta e frettolosamente il governo ha dichiarato che questa proposta, del tutto estranea al programma, diventava all'improvviso una priorità governativa. Sono tutti sintomi che dimostrano che lo sco-

po primario della legge è quello di sospendere il processo di Milano per poi trasferirlo a Brescia».

**La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato in tempi record la legge, perchè fosse utilizzabile alla prima udienza del processo Imi-Lodo Mondadori...**

«A ulteriore riprova dell'assurda corsa contro il tempo instaurata tra un procedimento giurisdizionale e un procedimento legislativo. Direi che siamo in presenza di un classico esempio di privatizzazione della politica e del potere legislativo che vizia tutto l'impianto della legge».

**Il presidente Ciampi ha chiesto una serie di emendamenti alla legge che però, se capisco bene, a suo avviso non avrebbero potuto comunque correggere quello che lei chiama «il peccato originale».**

«Come scrissi proprio sul vostro giornale, il negoziato sugli emendamenti doveva essere esaminato tenendo conto della distizione tra vizi per così dire accessori e vizi di costituzionalità che toccano l'intero impianto. I primi non sono certamente da sottovalutare, ad esempio l'automatismo della sospensione del processo, ma sono quelli sui quali gli interessati si sono dimostrati disponibili a trattare. Ma il piatto forte consiste nella possibilità di appli-

care una formula assai ampia, discrezionalmente verificabile, di legittimo sospetto, ai processi in corso ed in primis a "quel" processo».

**Lei in passato ha ravvisato in questa prassi una vera e propria tecnica al servizio della**

**maggioranza: quella di introdurre nei disegni di legge palesi vizi di incostituzionalità, per simulare una disponibilità alla trattativa. Ciampi è caduto in questa trappola?**

«Questa tecnica è stata attuata ormai in parecchie circostanze: si precostituiscce un terreno di trattativa, poi si sacrificano i testi più esposti per mantenere quelli essenziali, che premono al presidente del Consiglio. L'esperienza dimostra che il negoziato sugli emendamenti è pericolosissimo perché tende a paralizzare l'esercizio del potere presidenziale di rinvio delle leggi, previsto dall'articolo 74 della Costituzione e tende a precostituire un impegno morale del presidente della Repubblica a promulgare testi, epurati soltanto dai vizi accessori».

**E questa stessa tecnica, non ritiene che dovrebbe essere esaminata anche dal punto di vista costituzionale?**

«Certamente è una tecnica che, condotta oltre certi limiti, può essere strumentalizzata per neutralizzare l'esercizio di altri poteri».

